

**LUNEDI' 13 LUGLIO 2015**

**SI PARTE ALLA GRANDE A "JAZZ NIGHTS AT CASALINI'S GARDEN"  
RICORDANDO MARCO TAMBURINI**



Alla grande! Una partenza da tutto esaurito per "Jazz nights at Casalini's garden", la bella rassegna, dedicata alla memoria dell'indimenticabile Marco Tamburini, ideatore e primo direttore artistico di questa manifestazione, fortemente voluta da RovigoBanca e dal Dipartimento Jazz del Conservatorio Statale di Musica "F. Venezia".

Subito si è compreso il filo conduttore scelto per questa seconda edizione. Dopo i saluti del presidente di RovigoBanca, Lorenzo Liviero, e del presidente del Conservatorio, Fausto Merchiori, è stato toccante vedere l'emozione di Stefano Paolini nel ricordare l'amico e collega Marco. Nella filosofia degli organizzatori del festival, infatti, accanto alla formazione dei giovani, c'è anche l'obiettivo di tenere viva la memoria di questo grande musicista che ha fatto da "caposcuola" al jazz rodigino, contribuendo alla creazione di radici irrinunciabili e prolifiche.

Le note del primo appuntamento, come sempre ospitato nella splendida cornice del giardino di palazzo Casalini, sono state affidate a due formazioni distinte.

La serata è stata aperta dallo "Shuffled Quartet" del batterista veneziano Marcello Benetti, trasferitosi da cinque anni stabilmente a New Orleans, dove ha avuto modo di maturare, sia come strumentista che soprattutto come compositore e leader, confermandosi con l'esibizione rodigina, davvero un musicista completo. Il gruppo, nato all'inizio del 2011, ha preso il nome dal titolo del

primo disco, "Shuffled", registrato in quella stessa estate e pubblicato l'anno dopo dall'etichetta veneziana Caligola Records, per cui è uscito nel 2014 anche il secondo lavoro del quartetto, "From East to West".

Compagni di questo ormai lungo e suggestivo viaggio musicale di Benetti sono stati il quotato trombonista Jeff Albert, noto agli appassionati italiani per aver fatto parte del gruppo di Hamid Drake, ascoltato più volte in Italia; la violoncellista belga Helen Gillet; mentre il posto del sassofonista e clarinetista del quartetto, Rex Gregory, fresco padre, è stato preso in questo tour dall'ottimo Dan Kinzelman, americano che da molti anni vive in Italia, mettendosi in luce sia come leader sia come strumentista, suonando nei gruppi di musicisti del calibro di Enrico Rava, Giovanni Guidi, Mauro Ottolini, solo per fare qualche nome.

Set intenso e vario quello di "Shuffled Quartet", che ha messo in luce tutte le qualità del progetto del batterista italiano, aperto sì alle sperimentazioni dell'avanguardia, ma allo stesso tempo sviluppato entro complesse ma precise strutture musicali, mai artificiose, e sempre permeato di grande sostanza ritmica, fortemente espressivo e coinvolgente, forte di un "groove" che è tipico di New Orleans, una città che più di ogni altra contiene tutte le musiche americane. Da "BFF", dedicata alla figlia e tratta dal primo album, a "From East to West", brano che dà il titolo al secondo album, dalla breve suite "Il barone", dedicata ad un amico recentemente scomparso, a "Garden Wall", composta da Rex Gregory, il jazz sempre cangiante di Shuffled ha mostrato come il pur non comune virtuosismo dei suoi quattro componenti passi quasi inosservato se a far da padrone è il collettivo e l'architettura musicale complessiva.

Diverso ma altrettanto interessante il jazz proposto nella seconda parte della serata dal quartetto guidato dal trombonista marchigiano Massimo Morganti, docente del Conservatorio "Venezze" come il suo batterista, Stefano Paolini, che ha formato con il contrabbasso di Paolo Ghetti, in possesso di uno straordinario "walkin", una coppia ritmica solida e fantasiosa, perfettamente funzionale al progetto musicale del leader, capace di passare da atmosfere swinganti e raffinate, quasi cool (vicine a quelle dello storico quintetto Jay & Kai), ad altre molto più aperte verso il jazz elettrico, in cui sono affiorati echi di Gil Evans e dell'ultimo Miles Davis.

A completare il quartetto il bravo chitarrista Angelo Lazzeri, che più degli altri è sembrato muoversi a suo agio nell'utilizzo di effetti elettronici e loop, condimento perfettamente speziato della musica di Morganti, che ha proposto i brani dell'album "Musiplano", in cui sue interessanti composizioni come l'ipnotica "Bill Ates" o la maestosa "Signor K." sono state affiancate dall'originale rilettura di "Like someone in love" e "I remember April", due fra gli standard più frequentati del jazz ma che il sapiente utilizzo dell'elettronica da parte del quartetto ha saputo ben rivitalizzare. Anche in questo caso c'è stata una sostituzione, che ha visto Ghetti prendere il posto del bassista del quartetto e del disco, Gabriele Pesaresi, ma com'è successo per il primo gruppo, il sostituto non ha fatto assolutamente rimpiangere il titolare della formazione.

Nel complesso, i musicisti hanno reso la serata un vero e proprio evento jazzistico confermando il pieno successo di una manifestazione che fa ben sperare anche per i futuri appuntamenti. Applausi a scena aperta hanno tangibilmente manifestato il gradimento del pubblico.

La rassegna "Jazz nights at Casalini's garden" proseguirà venerdì 17 luglio con l'esibizione di "Ada Montellanico & RJD Collective" e del "Guido Pistocchi Quartet".